

Estratto da:

Esecuzioni extragiudiziali: il caso dell'Oriente antioqueño

Collettivo per i Diritti Umani Semi di Libertá (Codehsel)

31 marzo 2007

Documento completo: http://www.dhcolombia.info/IMG/pdf_libroejecucionesfinal.pdf

Contesto regionale

L'oriente antioqueño è una regione ubicata al noroccidente della Colombia, dipartimento di Antioquia. Ha un'estensione di 7.021 chilometri quadrati e comprende 23 municipi: Abejorral, Alejandría, Argelia, Cocorná, Concepción, El Carmen de Viboral, El Peñol, El Retiro, El Santuario, Granada, Guarne, Guatapé, La Ceja, La Unión, Marinilla, Nariño, Rionegro, San Carlos, San Francisco, San Luis, San Rafael, San Vicente e Sonsón. Secondo il censimento del 2002, la sua popolazione promuove 600.000 abitanti, dei quali il 43,4% abitano nella zona urbana ed il 56,6% in quella rurale. Questi ultimi sono raggruppati in quattro subregioni: altopiano, bacini artificiali, lande e boschi.

I più alti indici di densità stradale, concentrazione di servizi di trasporto, educazione, salute, acquedotto e fognatura si trovano nella zona dell'altopiano. Lì si localizzano anche le attività agropecuarie moderne ed industriali. Nonostante questo, il 49% della popolazione vive in condizioni di povertà, particolarmente quella che abita i municipi ubicati nella regione delle lande e nelle località appartenenti alla zona dei bacini artificiali (8).

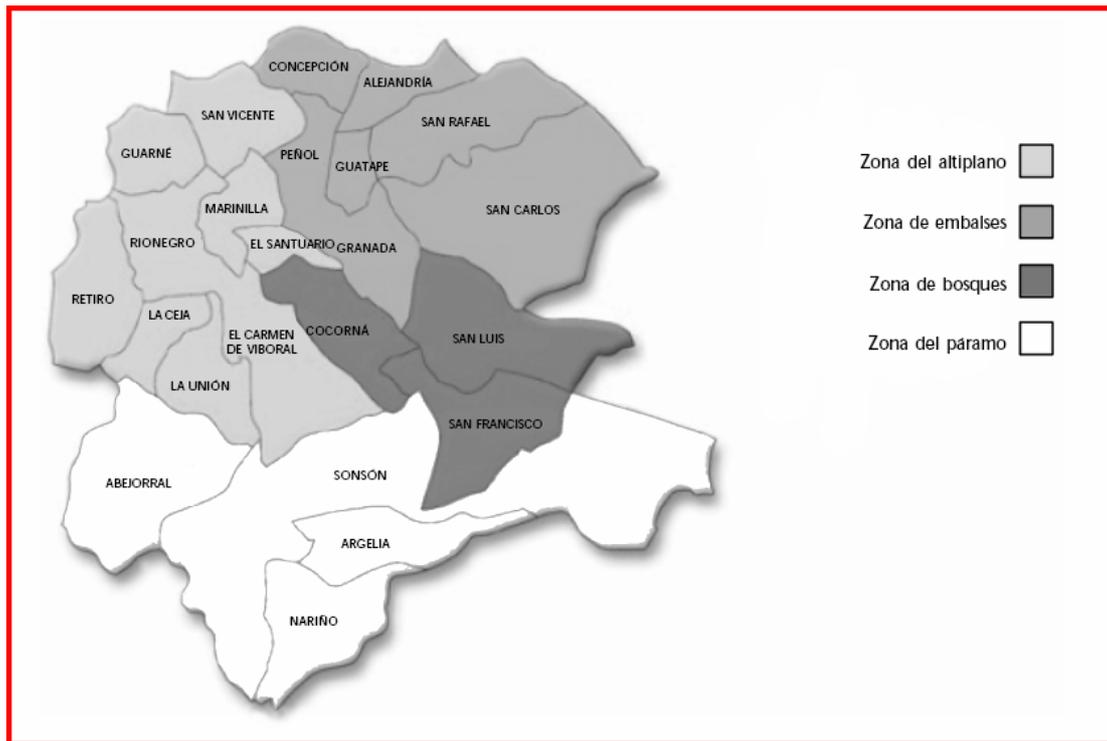
L'oriente antioqueño è una regione di gran importanza per il dipartimento ed il paese, fornendo buona parte dei prodotti agricoli e più del 30% dell'energia idroelettrica del paese. Questo l'ha trasformata in una regione propizia per lo sviluppo di megaprogetti, specialmente nella zona dei bacini artificiali, e lo sviluppo di proposte di biodiversità. Ma i progetti sono stati portati a termine ignorando i diritti della popolazione contadina e, in alcuni casi, si è arrivati perfino all'omicidio selettivo dei leader del movimento civico dell'oriente.

La alta cifra di esecuzioni extragiudiziali in questa regione antioqueña ha determinato che molte famiglie abbiano dovuto spostarsi verso altri municipi della regione o verso Medellin aumentando le condizioni di miseria della popolazione contadina. Durante il periodo compreso tra 2000 e 2004 questa regione ha vissuto una delle maggiori crisi umanitarie a causa dello sfollamento forzato a cui venne sottoposta. Più di 33.000 persone furono obbligate a lasciare le loro terre ed appezzamenti dovuti, principalmente, all'azione dei gruppi paramilitari che facevano presenza nella regione e che avevano la popolazione civile come obiettivo militare considerandola come collaboratrice della guerriglia. Quella stessa posizione fu assunta dall'Esercito colombiano nella sua lotta contro l'insorgenza. "La guerra contrainsurgente fu il fine, ma anche il pretesto per mezzo del quale migliaia di contadini furono spogliati delle loro terre e dei loro beni, sprofondati nella miseria e condannati a transitare nel luogo del non ritorno" (9). Secondo dati della Procura di Medellin, 33.685 persone furono vittime di sfollamento nell'oriente antioqueño in questi quattro anni. In accordo con la Consulenza per i Diritti umani e lo Sfollamento Forzato (Codhes), la cifra arriva a 53.188 di desplazados durante lo stesso periodo."

Uno degli aspetti più preoccupanti dello sfollamento forzato nell'oriente antioqueño è l'esistenza di famiglie che si sono viste esposte a muoversi successivamente e continuamente tra municipi, cosa che aumenta ulteriormente le loro condizioni di povertà e marginalità. Nella stessa maniera di come si delinea il fenomeno dello sfollamento forzato nell'oriente antioqueño, in cicli ripetitivi di isolamento-spostamento-ritorno-spostamento, si fa avanti un panorama in cui il nomadismo sembra essere il destino di numerose famiglie, minacciando di fissare una condizione interminabile di esiliati nel loro stesso territorio. Certamente, si sta costituendo la preoccupante dinamica di "un paese che fugge" (10).

Nella regione fanno presenza truppe del gruppo di cavalleria meccanizzato n.º 4 " Juan del Corral " del (GMJCO), del battaglione di artiglieria n.º 4 "Jorge Eduardo Sánchez", (Bajes), del battaglione di antisommossa n.º 4 " Granaderos ", e del battaglione del piano speciale energetico e stradale n.º 4 "BG. Jaime Polaina Puyo", ascritti alla Quarta Brigata dell'Esercito Nazionale. Inizialmente i gruppi paramilitari facevano presenza col Blocco Cacique Nutibara, delle Autodifese Unite della Colombia (AUC). Posteriormente, a causa del confronto col Blocco Metro, si formò il blocco Eroi di Granada (11). Nella zona si rovano le Autodifese del Magdalena Medio. Da parte dei gruppi guerriglieri ci sono i fronti 9 e 47 delle FARC, ed i fronte Carlos Alirio Buitrago e Bernardo López Arroyabe dell'ELN.

Nell' agosto di 2002, dopo la salita al potere di Álvaro Uribe Vélez come presidente della repubblica, la Quarta Brigata iniziò una forte offensiva militare nell'oriente antioqueño col fine di recuperare il controllo su questa zona del paese. L'offensiva militare cominciò con l'operazione Meteoro (12), per la quale si disposero 2.500 uomini dell'Esercito che in tutta la zona, e ogni 3 chilometri, installarono posti di blocco, supportati nella vigilanza da un carro artigliato ed un carroarmato da guerra (13). Inoltre, la Quarta Brigata dispose diverse operazioni offensive col fine dichiarato di resistere all'avanzata dei gruppi armati illegali nelle zone rurali dell'oriente antioqueño. Posteriormente, nel marzo 2003, la Quarta Brigata mise in moto l'operazione Marcial, la quale fu presentata come un'azione militare volta ad attaccare e disarticolare specialmente i gruppi al margine della legge che operano nei municipi di Granada, Cocorná, San Luis, Algeria, Sonsón e San Francisco. Nel mese di gennaio di 2004, continuò l'offensiva con l'operazione Espartaco. Nel 2005, sviluppò l'operazione Ejemplar. Finalmente, nel 2006, la Quarta Brigata dell'Esercito Nazionale attivò le operazioni Falange I e Fantasma I. Questa ultimo si sviluppò specialmente in Abejorral.



⁸ Secretaría Nacional de Pastoral Social, *Desplazamiento forzado en Antioquia*, n.º6, Bogotá, mayo de 2001.

Ejecuciones extrajudiciales: el caso del oriente antioqueño

⁹ Instituto Popular de Capacitación (IPC), *Píldoras para la memoria: violaciones de derechos humanos y crímenes de lesa humanidad en el Valle de Aburrá y el oriente antioqueño (2002-2004)*, Medellín, enero de 2006, p. 55.

¹⁰ Olga Lucía López y Jorge Iván López, *El proceso de desplazamiento forzado: estrategias familiares de sobrevivencia en el oriente antioqueño*, Universidad de Antioquia, Medellín, 2001.

¹¹ El bloque Héroes de Granada se desmovilizó el 1º de agosto de 2005 insertando a 2.063 paramilitares en el corregimiento Cristales, del municipio de San Roque. Según la información de prensa, 1.400 de ellos son de la estructura urbana que opera en Medellín y su área metropolitana y el resto llegó de los municipios de Oriente y Nordeste

de Antioquia. En la misma zona se desmovilizó el Bloque del Magdalena Medio el 7 de febrero de 2006. Este es uno de los más antiguos en la estructura de los paramilitares ya que su principal líder está activo desde 1978.

¹² La Operación Meteoro fue puesta en marcha al comienzo del primer gobierno de Uribe con el objetivo declarado de recuperar el control sobre las vías del territorio

colombiano. Es el resultado de un convenio suscrito entre los Ministerios de Defensa y de Transporte para crear unidades de seguridad cuyo objetivo sería el de garantizar y controlar el flujo vehicular en las carreteras nacionales.

¹³ Vicepresidencia de la República, Observatorio del Programa Presidencial para los Derechos Humanos y el Derecho Internacional Humanitario, *Panorama actual del oriente antioqueño*, Bogotá, 2004, p. 3.